

Crisi comparto agricolo. Mobilitazione.

L'agricoltura pugliese sta attraversando una fase drammatica, alle prese con una **crisi senza precedenti** che non sta risparmiando alcun comparto, con i costi di produzione che sono andati fuori controllo e con condizioni climatiche avverse che incidono negativamente sui cicli colturali e quindi sulle produzioni realizzate in campo.

Molte imprese agricole soffrono condizioni di stress di liquidità e hanno bisogno di un supporto da parte delle Istituzioni per poter superare il difficile momento ed essere pronte ad affrontare la fase della ripartenza che tutti auspicano avvenga nel più breve tempo possibile.

Oltre a ciò continuano a permanere criticità ormai ataviche, strutturali ed infrastrutturali, che vanno affrontate con vigore e concretezza.

Alle emergenze quotidiane legate all'aumento esponenziale dei prezzi delle materie, alla fauna selvatica, alla *Xylella fastidiosa* e ai cambiamenti climatici, si aggiungono le criticità legate alla necessità di riformare i Consorzi di Bonifica, di riequilibrare i rapporti con la GDO, di favorire sempre di più le aggregazioni, di realizzare opere di messa in sicurezza del territorio, oltre che di approvvigionamento idrico in molte zone della Puglia, e a diverse altre problematiche, oltre che alla programmazione futura relativamente ai fondi europei e nazionali.

CIA – AGRICOLTORI ITALIANI di Puglia ha indetto una **mobilitazione regionale** per tenere alta l'attenzione sulle emergenze in corso e per sollecitare le Istituzioni preposte a qualunque livello affinché si trovino soluzioni adeguate per scongiurare la chiusura di centinaia e centinaia di aziende agricole in Puglia e per garantire il giusto reddito alle imprese agricole e la tenuta di decine di migliaia di posti di lavoro.

Con la forte consapevolezza dello stato di crisi del settore primario regionale, la CIA Puglia propone di mettere in campo interventi diretti ed indiretti, tali da consentire un minimo ristoro a favore del sistema delle imprese.

Di seguito **un quadro delle situazioni critiche e le proposte** che CIA – AGRICOLTORI ITALIANI Puglia sottopone alle Istituzioni, chiedendo a tutti i livelli di **fare squadra e di agire in sinergia per salvare l'economia regionale pugliese**, trovando soluzioni condivise ed utilizzando in modo strategico le risorse a disposizione e incrementarle per mettere in moto azioni concrete, rapide, efficaci.

I COSTI DELLE MATERIE PRIME

Le materie prime – gasolio agricolo, fertilizzanti, mangimi ed altro – registrano quotidianamente aumenti spropositati (fino al 200% in più) per il combinato disposto delle speculazioni e degli effetti negativi della guerra in Ucraina. L'agricoltura, in questo modo, non può reggere. La situazione è insostenibile.

Un contributo per le spese di acquisto di gasolio agricolo



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

Dopo i recenti aumenti di prezzo del gasolio è ormai necessario intervenire con una specifica misura, da finanziare con risorse regionali o nazionali e finalizzata ad abbattere il costo di approvvigionamento sostenuto dalle imprese agricole.

La CIA Puglia chiede che, in mancanza di un tempestivo intervento governativo, sia la Regione ad emanare un proprio regime di aiuto, da impostare sulla base delle norme stabilite nel "quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina", varato dalla Commissione Europea lo scorso 23 marzo.

In applicazione a tale disposizione, l'Italia è stata autorizzata ad erogare aiuti di importo limitato e di natura temporanea, a favore delle imprese del settore agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura colpite dalla crisi ucraina.

In particolare è possibile concedere sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali, azzeramento o riduzione dei contributi previdenziali o assistenziali, per le imprese agricole, entro un importo complessivo non superiore a 35.000 euro per beneficiario.

La Regione Puglia potrebbe farsi promotrice di una azione di coinvolgimento delle altre Regioni e Province autonome italiane, in maniera da trovare una soluzione rapida ed equilibrata, utilizzando per l'appunto la flessibilità che è stata accordata dall'Unione Europea in materia di concessioni di aiuti di Stato.

L'attivazione degli aiuti di adattamento della riserva di crisi UE

Il Regolamento 2022/467 assegna all'Italia uno stanziamento di fondi europei di 48,1 milioni di euro per l'anno 2022, cui è possibile aggiungere fino al 200% di risorse nazionali ed arrivare così ad un importo complessivo di circa 150 milioni di euro.

Le regole europee prevedono che entro il 30 giugno prossimo, l'Italia comunichi ai servizi comunitari le scelte compiute, fornendo una descrizione delle misure da adottare.

Da una ricognizione eseguita da CIA Puglia è emerso che 8 Stati membri hanno già deciso il cofinanziamento nazionale del 200% ed altri 11 stanno prendendo una decisione analoga. Ad oggi l'Italia non ha ancora comunicato in che modo intenda utilizzare la riserva di crisi e se vi è disponibilità ad integrare i fondi UE con quelli nazionali.

Si chiede alla Regione Puglia di mettere in campo tutta la propria forza di persuasione per definire un pacchetto di misure da attivare, utilizzando l'opportunità concessa dall'Unione Europea.

I Paesi membri che hanno deciso di utilizzare la riserva di crisi prevedono l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore dei settori che maggiormente stanno soffrendo l'aumento dei costi di produzione.

Sostegno temporaneo tramite la misura specifica del PSR 2014-2022 (misura Ucraina)

La Commissione Europea ha pubblicato a fine maggio la proposta di regolamento che introduce una nuova misura nel PSR 2014-2022, con la possibilità di erogare a favore delle imprese agricole un aiuto temporaneo eccezionale, sotto forma di assistenza per l'emergenza e finalizzato a garantire la continuità delle attività economiche. È possibile concedere fino a 15.000 euro per agricoltore.

CIA Puglia chiede alla Regione di verificare tempestivamente l'opportunità di attivare la nuova misura e prevedere un cronoprogramma per la pubblicazione del relativo bando.



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

Oltre a ciò, si chiede:

- a) Estensione di almeno altri 6 mesi del credito di imposta sul gasolio agricolo del 20-30%;
- b) Eliminazione delle accise sul gasolio agricolo;
- c) Defiscalizzazione previdenziale in materia di lavoro agricolo sia per gli operai che per i datori di lavoro;
- d) Riduzione del 50% il costo dei contributi previdenziali ed assistenziali per i CD/IAP e per la manodopera;
- e) Controlli da parte degli organismi preposti (forze dell'ordine) sulle speculazioni e sull'aumento dei prezzi in generale;
- f) Riduzione dell'Iva al 2% su tutti gli articoli inerenti il comparto agricolo (teli plastici, pali, fitofarmaci, carburanti e altri mezzi tecnici di produzione);
- g) Riduzione dell'Iva sulle vendite all'1%.

I PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI

I prezzi riconosciuti ai produttori agricoli molto spesso non coprono nemmeno le spese di coltivazione e raccolta.

Esempio ne sono le ciliegie (es. il prezzo delle ciliegie riconosciuto ai produttori è inferiore anche di 10-15 volte al costo imposto ai consumatori nei supermercati, in special modo quelli del Nord), ma anche altri prodotti ortofrutticoli come agrumi, uva da tavola, ortaggi, e cerealicoli, in particolare il grano. Ma anche lo stesso olio extra vergine di oliva i cui prezzi sono sempre di più al ribasso.

Produrre al di sotto dei costi di produzione non è possibile, così come non lo è produrre a 'costi italiani' e svendere a prezzi internazionali le produzioni ottenute, stando attenti a rispettare – doverosamente e come facciamo sempre - i contratti di lavoro, le norme sulla sicurezza e le regole per garantire la salubrità dei prodotti. Tutta questa mole di lavoro non è riconosciuta da chi porta sulle tavole dei consumatori quei prodotti.

In sostanza, il comparto agricolo è uno dei pochi a subire e a non determinare il prezzo dei propri prodotti, con uno squilibrio di potere contrattuale che pende completamente a favore della GDO (la Grande Distribuzione Organizzata) e dei mediatori.

Le diverse regole anche all'interno dell'Unione europea rendono ancora più difficile la vita dei nostri produttori. L'Olanda, ad esempio, annualmente satura il mercato europeo dell'uva da tavola con prodotto acquistato dall'Egitto, che viene venduto, già confezionato, al prezzo medio di 0,60 €/Kg, contro il prezzo medio di 1,20 €/Kg dei produttori e commercianti italiani. Non è possibile vendere le nostre uve ad un prezzo più basso di 1,20 €/kg, un prezzo peraltro appena sufficiente alla sola remunerazione dei costi. L'Olanda ha stretto accordi commerciali con i produttori egiziani ed ha realizzato una grande piattaforma logistica di distribuzione del prodotto egiziano. Attualmente gli egiziani hanno una produzione di buona qualità ed ogni anno aumentano le proprie estensioni a frutto per migliaia di quintali. Avvalendosi di una manodopera a costo bassissimo, l'Olanda può oggi distribuire sul mercato europeo una grande quantità di uva da tavola, con e senza semi, di buona qualità a prezzi stracciati ed improponibili per i produttori italiani.

Serve:



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

- a) Riequilibrare i rapporti all'interno della filiera e in particolar modo con la GDO, con la quale va aperto immediatamente un tavolo di confronto;
- b) Aggregare e differenziare l'offerta e favorire la rinascita di punti vendita e negozi specializzati per la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, poiché la grande distribuzione, anziché avvicinare il produttore al consumatore, allarga la forbice imponendo costi aggiuntivi alla filiera legati alla logistica e ai trasporti;
- c) Eliminare le disparità esistenti anche in ambito europeo ed extra europeo rispetto all'uso dei fitofarmaci che attualmente favoriscono l'agricoltura di alcuni Paesi e tutto a danno degli altri, tra cui l'Italia. Ci sono nazioni che – incuranti delle conseguenze sull'ambiente – utilizzano la chimica per acquisire un vantaggio competitivo e migliori condizioni produttive rispetto a chi non può usare certi prodotti;
- d) Sovvenzionare l'espanto di vecchi impianti, in modo da rinnovare le strutture e incentivare l'innovazione varietale;
- e) Favorire l'aggregazione in OP controllate dagli agricoltori e disincentivandone la frammentazione;
- f) Realizzare il catasto ortofrutticolo;
- g) Rivedere immediatamente i negoziati europei con i paesi extra europei, contingentando le importazioni per quantitativi e per periodi limitati nell'anno;
- h) Potenziare l'export, allacciare nuovi rapporti per l'apertura dei mercati verso nuove destinazioni.

MANODOPERA AGRICOLA

L'emergenza della manodopera nel settore agricolo è insostenibile per le imprese. La situazione è prossima a diventare critica. Non si riesce a reperire manodopera, manca il flusso dell'Est Europa e dai Paesi extracomunitari; mancano tanti collaboratori ricorrenti, molti che vengono in Italia da anni e sono già formati e qualificati.

I vari decreti emergenza e decreti flussi non hanno dato le risposte che ci si aspettava per effetto dei gravi ritardi che si sono accumulati nelle istruttorie delle richieste presentate.

Il comparto agricolo, poi, è soggetto quotidianamente alle condizioni meteo-climatiche che possono o non permettere la esecuzione dei relativi lavori in campagna. Pertanto risulta davvero vincolante e penalizzante la norma che obbliga i datori di lavoro agricoli ad avviare le assunzioni il giorno precedente l'inizio del rapporto di lavoro.

Serve:

- a) Utilizzare i "corridoi verdi" per i lavoratori extra comunitari;
- b) Utilizzare la manodopera dei percettori del Reddito di Cittadinanza, facendo salva la garanzia della corresponsione del Reddito di Cittadinanza in quanto trattasi di prestazioni lavorative temporanee, con applicazione di un contratto con misure agevolate che permetta all'azienda di assumere ad un minor costo (vista la crisi congiunturale del settore), salvaguardando così un reddito dignitoso al lavoratore costituito da reddito di cittadinanza più salario aziendale;
- c) Una rivisitazione delle norme in materia di assunzioni agricole che consentano ai datori di lavoro agricoli di poter effettuare assunzioni immediate lo stesso giorno di inizio del rapporto di lavoro.



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

A riguardo della Legge 199/2016 (legge di contrasto del caporalato) riteniamo sia necessaria, a distanza di 6 anni una sua riforma e rivisitazione. E comunque risulta necessario creare una piattaforma informatica di riferimento del settore, a cui possono accedere imprese e lavoratori, con il coinvolgimento degli enti bilaterali agricoli, poiché al sistema della bilateralità sono già iscritte le aziende che rispettano la contrattazione complessiva. Così come bisognerebbe prevedere un meccanismo di premialità per le aziende virtuose.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE CALAMITA' NATURALI

Non vi è giorno in cui non si registrano calamità naturali: siccità, alluvioni, grandinate, bombe d'acqua, nevicate, gelate. L'incidenza delle calamità naturali è ormai devastante. Per salvare le produzioni, ad esempio, nelle ultime settimane le imprese agricole stanno facendo far ricorso a diversi interventi di irrigazione di soccorso con un aggravio di costi per i bilanci delle aziende.

Per non parlare poi dei danni milionari arrecati da grandinate e bombe d'acqua delle ultime settimane.

Purtroppo, la frequenza costante e devastante in alcune aree del territorio di tali fenomeni accompagnati dalla non sufficiente copertura di adeguate risorse finanziarie ha creato negli anni: percentuali parziali di risarcimenti dei danni subiti dall'imprenditore; ritardi nell'istruttoria delle richieste con forti ritardi (non meno di 5 anni) nella liquidazione dei danni. Di contro il sistema assicurativo non aiuta. I costi elevati, le condizioni inaccettabili proposte dalle compagnie di assicurazione non incentivano gli agricoltori ad assicurarsi.

Serve:

- a) la riforma della legge 102/2004, che risulta allo stato anacronistica e ormai inadeguata;
- b) costituire un fondo assicurativo per tutelare le aziende agricole dagli eventi naturali e dalle crisi di mercato, in parte coperto dalla fiscalità generale ed in parte dai fondi del Psr, svincolare gli agricoltori sui rischi da assicurare e ridurre le franchigie;
- c) accelerare le istruttorie per il riconoscimento degli indennizzi relativi ai danni da calamità.

LA FAUNA SELVATICA

La presenza incontrollata sul territorio di fauna selvatica (cinghiali, lupi, cinghiali, storni), sta determinando annualmente milioni di euro di danni ad allevamenti e coltivazioni, sta mettendo in pericolo anche i residenti nelle campagne.

È necessario procedere ad un abbattimento selettivo e controllato dei cinghiali. A tal fine diamo atto alla Regione Puglia di aver avviato le procedure per la attuazione di un piano di monitoraggio e gestione del cinghiale. Però come al solito la burocrazia e le posizioni a dir poco anacronistiche del mondo dell'ambientalismo stanno ritardando la attuazione di detto piano e a rimetterci ancora una volta sono gli agricoltori.



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

Ormai assistiamo a uno strano fenomeno che, a nostro avviso, deve farci riflettere: un eccesso di protezione verso la specie animale e la sottovalutazione dei pericoli verso l'uomo e l'agricoltura che il proliferare di certe specie sta determinando.

E' grave che alla tutela della vita umana e alla salvaguardia di colture, produzioni e posti di lavoro si anteponga un approccio ideologico e contrario a priori a qualsiasi metodo per fermare la proliferazione senza controllo dei cinghiali.

È necessario, dunque:

- a) l'abbattimento selettivo e controllato dei cinghiali per riportare a livelli di sostenibilità ambientale la presenza di detti animali sul territorio;
- b) riconoscere risarcimenti veri e propri agli agricoltori danneggiati, superando il concetto di indennizzo attualmente in vigore (che in molti casi non permette, nel caso ad esempio di abbattimento di capi di bestiame da parte dei lupi, di non coprire nemmeno le spese di smaltimento delle carcasse);
- c) superare il regime del *de minimis* e i limiti da esso imposti;
- d) riformare radicalmente la legge 157/1992;
- e) prevedere la sterilizzazione dei cinghiali potrebbe servire a ridurre la presenza di esemplari in circolazione e che viene già utilizzata in regioni come Toscana e Umbria;
- f) prevedere la eventuale realizzazione della filiera della carne di cinghiale, previa autorizzazione della filiera corta della carne con la macellazione delocalizzata. A tal proposito come Cia sosteniamo il progetto pilota promosso dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia per la realizzazione di una filiera della carne del cinghiale.

XYLELLA FASTIDIOSA

Abbiamo sempre sostenuto che la *Xylella fastidiosa* non avrebbe atteso i tempi della burocrazia, della politica e della giustizia.

Non ci eravamo sbagliati, stante l'avanzamento del batterio giunto ormai in provincia di Bari. Sulla *Xylella* ormai bisogna attuare gli strumenti e i fondi ottenuti in anni di battaglie, per ridisegnare il futuro economico e produttivo delle province ormai compromesse, con i reimpianti, anche con specie diverse dall'olivo, e i sovrainnesti (questi ultimi per salvare la Piana degli Ulivi Monumentali), destinando, sempre più velocemente e superando i sempre presenti intoppi di natura burocratica, gli indennizzi stanziati, con una più incisiva azione di prevenzione attraverso il monitoraggio, le eradicazioni e la attuazione delle buone pratiche agricole.

A tal proposito si ribadisce ancora una volta che il nostro riferimento è sempre stata e sarà la scienza e non la fantascienza, i santoni e gli pseudoambientalisti che tanti danni hanno arrecato in questi anni attraverso le loro azioni di disinformazione e di proteste senza senso e senza fondamento scientifico, distruggendo in quasi 10 anni un patrimonio immenso.

Gli agricoltori in questi anni hanno rispettato le regole, innanzitutto eseguendo regolarmente le buone pratiche agricole e tutte le procedure previste dai piani di azione annuali varati dalla Regione Puglia, con un aumento esponenziale dei costi a fronte di bilanci aziendali in molti casi ridotti a zero.

Restano ancora delle criticità – soprattutto notevoli ritardi - circa la eradicazione delle piante infette per le quali i proprietari non avanzano richiesta di eradicazione volontaria. In tal caso le reticenze dei proprietari ed azioni di contrasto messe in atto dagli stessi stanno ritardando notevolmente la eradicazione delle piante infette in alcune zone. A tal proposito serve un



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

cambio di passo e servono procedure più veloci, snelle e forzate per ridurre in tempi brevi la grande massa di inoculo rappresentato dalle piante infette.

Serve:

- a) la nomina di un commissario straordinario per gli abbattimenti con poteri, mezzi, risorse economiche e umane straordinarie che proceda in pochissimi giorni all'abbattimento delle piante infette;
- b) accelerare la erogazione della 2.da e 3.za annualità per i frantoi;
- c) accelerare le istruttorie delle domande relative alla mis. 4.1.C del PSR (in quanto dal 20 dicembre 2021 è tutto fermo e al momento alle aziende non è stato chiesto nemmeno un documento);
- d) destinare ulteriori risorse per la rigenerazione olivicola delle province interessate;
- e) svolgere periodicamente le attività di monitoraggio delle piante e dei vettori;
- f) destinare risorse agli agricoltori che svolgono con diligenza le buone pratiche agricole e le azioni di prevenzione fitosanitaria;
- g) prorogare per altri due anni gli indennizzi per i danni subiti da Xylella;
- h) implementare ulteriormente la ricerca scientifica e la sperimentazione;
- i) continuare nella sperimentazione dei sovrainnesti dei monumentali per cercare di tutelare la Piana dei monumentali;
- j) integrare la concessione di carburante agricolo per le zone colpite dal batterio
- k) attivare al più presto il catasto olivicolo per le zone colpite dalla Xylella, perdere a tutti la possibilità di espiantare gli alberi, in quanto non si può ancora aspettare la graduatoria o lo scorrimento delle misure presentate;
- l) un bando Psr ad hoc per le aziende che hanno reimpiantato alle quali è necessario dare un supporto fino alla produzione degli impianti (come avviene per la forestazione con il mantenimento degli impianti per un determinato numero di anni, prevedendo una selezione tra le aziende ovvero dando la possibilità di ottenere il beneficio alle aziende che hanno reimpiantato una superficie minima di 3 ettari);
- m) un coordinamento per il monitoraggio di tutte le risorse messe a disposizione del sistema agricolo (Bandi Filiera, Pnrr, fondo Xylella ed altri tipo le risorse trasferite al Dajs) affinché vengano utilizzate per una vera rigenerazione del sistema agricolo e del paesaggio.

LA RISORSA ACQUA

In molti territori della Puglia le infrastrutture irrigue risalgono al periodo degli anni '50 e da allora in molti casi non vi è stata manutenzione né ammodernamenti. Occorre mettere nelle condizioni tutti i Consorzi di Bonifica presenti sul territorio pugliese di predisporre una progettualità utile a migliorare le infrastrutture e consentire il più possibile l'utilizzo delle acque provenienti dagli invasi piuttosto che quelle provenienti dai pozzi. Nel Salento, ad esempio, dove è in corso la rigenerazione a seguito della avanzata della Xylella fastidiosa la risorsa acqua è fondamentale per la ripresa delle coltivazioni e delle aziende.

Il problema della risorsa idrica va affrontato in maniera strutturale con rifacimento della rete irrigua, realizzazione di nuovi invasi e riuso delle acque bianche e nere, anche semplificando le normative.



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

Serve:

- a) Stanziare risorse specifiche messe a disposizione dal PNRR oltre che da bandi nazionali e regionali per investire nei territori cercando di creare invasi per la raccolta delle acque per limitare al minimo indispensabile la dipendenza da altre regioni;
- b) Incentivare il riuso e l'utilizzo delle acque reflue provenienti dai depuratori;
- c) Un'autorità unica di gestione delle acque;
- d) Demandare la gestione della realizzazione di nuovi invasi a livello nazionale e non agli enti locali, i quali in molti casi oppongono vincoli territoriali che per la risorsa acqua non possono esistere;
- e) Attivare le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità dovuta alla siccità dell'anno in corso;
- f) Avviare una nuova sanatoria per i pozzi.

I CONSORZI DI BONIFICA

CIA – AGRICOLTORI ITALIANI di Puglia ritiene i consorzi di bonifica importanti strumenti di gestione del territorio. Però devono funzionare appieno e rispondere alla loro mission. Le questioni inerenti al corretto funzionamento dei Consorzi di bonifica sono di fondamentale importanza per l'agricoltura e per la buona gestione del territorio. Sui territori, infatti, serve una costante azione di forte contrasto al rischio idraulico e lotta al dissesto idrogeologico. Attualmente molti dei consorzi commissariati non erogano servizi agli agricoltori e al territorio. Ecco perché CIA Puglia contesta la procedura di definizione e ripartizione del tributo 630 per certi versi illegittima, incongrua.

Serve:

- a) accelerare la riforma complessiva dei consorzi di bonifica commissariati riportando la governance in mano agli agricoltori;
- b) una condivisione seria e concreta dei nuovi piani generali di bonifica e dei piani di classifica;
- c) trovare una soluzione concordata rispetto ai ruoli del tributo 630 emessi e che si stanno per emettere;
- d) programmare un piano di lavori pluriennali dei Consorzi, con l'utilizzo di fondi comunitari, nazionali e regionali che consentano interventi strutturali.

AGRITURISMO

Le aziende agrituristiche hanno subito ingenti danni a causa della pandemia Covid 19. A ciò si aggiunge la difficoltà attuale di non riuscire a trovare personale specializzato.

Riteniamo sia necessario:

- a) Riproporre la misura 21 del PSR Puglia, per il Sostegno all'agriturismo, le masserie didattiche, i boschi didattici volto a sostenere la liquidità aziendale al fine di mantenere la continuità delle attività e preservare il tessuto economico e produttivo della filiera agrituristica pugliese delle masserie didattiche e dei boschi didattici, che risultano essere tra i soggetti più penalizzati;
- b) Riproporre il Fondo per la filiera della ristorazione istituito ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126. Il fondo in passato consentiva di richiedere contributi a fondo



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

perduto da un minimo di mille fino a un massimo di diecimila euro per l'acquisto di prodotti 100% Made in Italy, inclusi quelli vitivinicoli, di filiere agricole e alimentari, anche DOP e IGP, valorizzando la materia prima del territorio. Il fondo ha il fine di sostenere la ripresa e la continuità dell'attività degli esercizi di ristorazione ed evitare gli sprechi alimentari attraverso l'utilizzo ottimale delle eccedenze anche causate da crisi di mercato.

UVA DA TAVOLA: LA QUESTIONE ROYALTY

Per il comparto dell'uva da tavola, incombe, più di altri comparti, la questione delle royalty da pagare sulle nuove varietà. Sulle uve da tavola senza semi, soprattutto, ma anche su moltissimi prodotti ortofrutticoli e agrumicoli, negli ultimi tempi si sta giocando una vera e propria "guerra dei brevetti".

In alcuni Paesi, come Israele, Cile e Stati Uniti, la ricerca scientifica ha prodotto nuove varietà di frutti. La proprietà intellettuale di quelle produzioni implica il pagamento delle royalty, da parte dei semplici agricoltori sul territorio, non solo per avere l'autorizzazione a coltivare determinate varietà ma anche nella successiva vendita del raccolto. Di fatto, agli agricoltori viene imposto anche a chi vendere. Un'imposizione che, se elusa, può avere conseguenze estreme, fino al taglio delle viti. In sostanza, per poter coltivare le nuove varietà, l'azienda agricola deve sottoscrivere un contratto che la vincola non solo a pagare le royalty, ma anche a vendere e commercializzare l'uva solo attraverso uffici della società che detengono il brevetto vegetale. I detentori dei brevetti decidono al posto dell'agricoltore come e quanto coltivare e quale reddito deve andare a chi investe e lavora sul campo e si accolla il rischio d'impresa.

Serve:

- a) Bloccare l'azione di strozzinaggio praticata dai breeders;
- b) Sostenere programmi nazionali di ricerca in sinergia tra Istituzioni pubbliche, enti scientifici e imprese, comprese le Op per il miglioramento genetico per l'uva da tavola e gestione pubblica delle nuove varietà.

IN GENERALE...

Nel complesso e con celerità serve una riforma del sistema del risarcimento dei danni da calamità e da crisi di mercato con regole semplici ed in grado di rispondere immediatamente alle esigenze degli agricoltori. Dobbiamo superare la logica dell'emergenza e delle soluzioni tampone. E non possiamo più subordinare le vite degli agricoltori a tempi burocratici biblici.

In generale, al fine di riportare il settore agricolo pugliese, nei margini di una sostenibilità di gestione e competitività produttiva chiediamo anche di:

- a) Approntare misure specifiche nel PSR pugliese e nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza;
- b) Appostare risorse per la gestione delle crisi di mercato;



AGRICOLTORI ITALIANI

PUGLIA

- c) Appostare risorse per la realizzazione di infrastrutture di stoccaggio legate a strumenti di trasporto intermodale, gomma-ferro-acqua-aria, anche mediante la riconversione di strutture già esistenti;
- d) Appostare risorse per l'efficientamento energetico, di macchine e strutture, e per il riutilizzo di tutti gli scarti di lavorazione e scarti potatura;
- e) Approntare misure per la gestione del rischio da calamità e crisi di mercato in grado di mettere gli agricoltori nelle condizioni di riconoscimento del valore del proprio prodotto;
- f) Iniziare a lavorare a livello europeo per prevedere e varare nel prossimo futuro una sorta di "PNRR 2";
- g) Rinnovare le cambiali agrarie;
- h) Intervenire sugli istituti bancari che ultimamente stanno chiedendo alle aziende di rientrare dai fidi attuando comportamenti che, di fatto, mettono ulteriormente in difficoltà le aziende in crisi;
- i) Sospendere le rate mutui (capitale+interessi) per 12 mesi e ricevere un indennizzo per i costi dovuti all'allungamento (maggiori interessi per allungamento durata mutuo) da attingere dal fondo di solidarietà nazionale per le calamità;
- j) Effettuare la anticipazione immediata di tutte le somme dovute su domanda PAC 2022 e PSR misure agroambientali per migliorare le liquidità di cassa;
- k) Realizzare dei piani di settore dei comparti produttivi agricoli della nostra regione da inserire in un contesto di piani di settore nazionale;
- l) Rivisitare le norme fondanti della PAC a livello europeo a fronte delle criticità emerse a seguito del conflitto Russia-Ucraina, richiedendo uno slittamento della riforma di qualche anno per ripensare alla impostazione della stessa.

CONCLUSIONI

In conclusione chiediamo alle istituzioni a tutti i livelli, in primis a Regione Puglia e Governo nazionale, di attivarsi immediatamente per affrontare le criticità innanzi accennate e di trovare le possibili soluzioni a salvaguardia delle imprese agricole e dei lavoratori. Qualora non dovessero esserci le prime risposte alle legittime istanze degli agricoltori, CIA Puglia è pronta a scendere in piazza a oltranza.